

MONUMENTA

DANIELE SANTAMBROGIO

Gli animali di pietra di Francesco Zarabatta

La serie di animali in pietra per Giulia Arese nei giardini di Cesano

Nell'anno 1683 la contessa Giulia Arese Borromeo commissionò allo scultore milanese Francesco Zarabatta una serie di animali in pietra grigia per abbellire il giardino all'italiana del proprio palazzo di Cesano Maderno. Si trattava in origine di otto sculture in ceppo di modeste dimensioni; esse oggi si conservano solo due pecorelle, un elefantino e un ariete. Presso la biblioteca civica di Cesano Maderno si conserva una parte dell'archivio di famiglia Borromeo Arese, riguardante la proprietà cesanese;¹ in esso sono presenti alcune copie di documenti (metà del XX Secolo) tardo seicenteschi e settecenteschi riguardanti pagamenti di cassa a pittori, intagliatori e scultori, tra i quali due che attestano la paternità delle suddette opere a Francesco Zarabatta.

¹ Il fondo archivistico in oggetto fu rinvenuto negli anni Ottanta del Novecento presso Palazzo Arese Jacini, durante i lavori di ristrutturazione finalizzati alla nuova collocazione della sede municipale di Cesano Maderno. Esso è costituito in parte da documenti originali (secc. XVII-XX) e da copie manoscritte eseguite molto probabilmente dall'ingegner Gaetano Villa, amministratore dei beni del principe Giberto VII Borromeo Arese. Il Villa risiedeva per gran parte dell'anno nel suddetto palazzo divenuto proprietà Borromeo Arese nel 1896. Tale fondo oggi si conserva presso la Biblioteca Civica di Cesano Maderno ed è stato studiato per quanto concerne la sezione dedicata "ai pagamenti agli artisti" da GIUSEPPE LAURIA nel lavoro di tesi *Villa Borromeo Arese di Cesano Maderno: studio storico*

Il primo di questi documenti è la trascrizione di un pagamento di *Cassa della Contessa Giulia Arese - Cesano*, datato 19 giugno 1683, in cui allo Zarabatta vengono pagate 170 lire imperiali per «scultore in marmo del Campo Santo» e si afferma che «sono inessersi delle sue opere fatte attorno a far dieci capi d'animali per il Barco di Cesano». Il secondo foglio è quindi una copia, sempre dalla *Cassa della Contessa Giulia Arese - Cesano*, del pagamento avvenuto in data 19 maggio 1684 «a Francesco Zarabatta scultore lire 159 in saldo di sue opere in haver fatto otto animali di chieppo [= *ceppo, tipo di pietra*] per Cesano».

Le scarse notizie a riguardo di questo scultore, attivo in Lombardia a cavallo tra Sei e Settecento, ci confermano la sua formazione artistica presso la bottega di Giovan Battista Maestri detto il Volpino,² uno degli scultori di maggior prestigio in ambito milanese nella seconda metà del XVII Secolo, attivo nei cantieri del Duomo, della Certosa di Pavia e in quasi tutte le fabbriche che videro come mecenate il conte Bartolomeo III Arese; tra le quali ovviamente troviamo il palazzo di Cesano Maderno.³

Da una descrizione del *Giardino Grande di Cesano*, redatta all'epoca del conte Renato III Borromeo Arese (e forse nel 1759) e conservata presso l'archivio Borromeo dell'Isola Bella, si viene a

artistico di uno dei complessi monumentali della Pieve di Seveso, Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como, Anno Accademico 1993-1994.

² Si segnala il recente lavoro di tesi sul Volpino, che pone in evidenza la formazione dello Zarabatta presso la bottega del Maestri, a cura di NOEMI BINA, dal titolo *Giovanni Battista Maestri detto il Volpino. Uno scultore lombardo del Seicento*, Università degli Studi di Milano, Anno Accademico 2004-2005.

³ Viene attribuita da Mauro Natale al Volpino la statua marmorea raffigurante *Meleagro*, facente parte della serie realizzata per la *Galleria delle Statue* al piano nobile del palazzo di Cesano Maderno, ora collocata nelle collezioni Borromeo dell'Isola Madre. Nel medesimo fondo archivistico cesanese sono presenti le copie di pagamento per le statue della *Galleria delle Statue*.

conoscere dell'esistenza di parecchie statue in sasso raffiguranti animali e personaggi all'interno del *Bosco* in fondo al giardino; fra tutte dominava quella del dio Pan⁴ collocata sopra una collinetta artificiale.

Oggi la serie di piccole sculture è suddivisa tra il giardino di Cesano (le due pecorelle) e la corte d'onore della rocca Borromeo di Angera (l'elefantino e l'ariete). Non è possibile al momento definire l'epoca e la motivazione di tale spostamento; tuttavia a partire dal tardo Ottocento la famiglia Borromeo Arese iniziò a diminuire interesse per la sfarzosa, ma ormai fuori moda, residenza barocca di Cesano Maderno. In quegli anni iniziò un lento e continuo trasferimento di arredi verso le più amate e utilizzate dimore verbanesi, operazione culminata con il definitivo trasloco della mobilia avvenuto negli anni Settanta del Novecento, quando con gli arredi cesanesi venne splendidamente riarredato il palazzo Borromeo dell'Isola Madre.

Si tenga presente, inoltre, che il giardino brianzolo fu oggetto di devastazioni tra il 1849 e il 1859, quando esso venne confiscato dal governo austriaco in seguito alla partecipazione attiva del conte Vitaliano IX agli episodi delle "Cinque Giornate di Milano". La seicentesca dimora fu adibita a caserma per la cavalleria e soprattutto il giardino, in stato di grande abbandono e degrado, subì gravi perdite, come il gruppo dei quattro cavalli marini di Giovan Battista Rainoldi, fatta collocare dal conte Renato III nel 1755 al centro del grande bacino ovale della fontana barocca "dei dromedari nel cesto". Può dunque darsi che la serie degli animali dello Zarabatta sia stata ripartita tra Cesano e Angera tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, durante i lavori di restauro del palazzo e del giardino cesanese effettuati dal conte Giberto VI e dal pronipote

⁴ Con molta probabilità si tratta della statua oggi ubicata all'interno del Casino, oggi noto appunto come Tempietto del Fauno, elegante costruzione a pianta centrale situata nell'angolo sud-est del giardino.

di questi, conte Guido.⁵

Lo stato di conservazione di queste piccole sculture non permette purtroppo di apprezzarne appieno la qualità artistica; esse meriterebbero un intervento di restauro, così come l'intero *corpus* di sculture che abbellisce il giardino all'italiana di Cesano Maderno.

⁵ Buona parte dei lavori di restauro e delle trasformazioni effettuate a Cesano tra Ottocento e Novecento è riportata con dovizia di particolari all'interno della *Cronistoria del Palazzo Arese Borromeo di Cesano Maderno* a cura di Guido Borromeo Arese (1928), manoscritto inedito custodito presso l'Archivio Borromeo dell'Isola Bella.